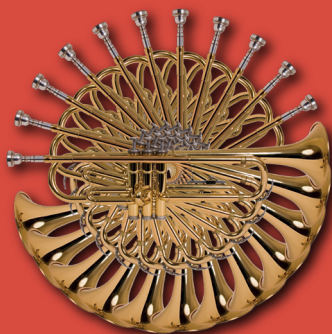


Rai Orchestra

stagione

2023
2024

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



credit: @ Patrick Allen



credit: @ Juan Carlos Villarroel

15

7-8/03

Giovedì 7 marzo 2024, 20.30

Venerdì 8 marzo 2024, 20.00*

ALPESH CHAUHAN direttore

SIMONE LAMSMA violino

Erich Wolfgang Korngold

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Béla Bartók

*In diretta su:

Rai Radio 3

*Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrainfonicarai

AVVISO AL PUBBLICO

Si informa il gentile pubblico che il sesto e ultimo concerto della rassegna di musica da camera **Le Domeniche dell'Auditorium**, previsto il 9 giugno 2024 alle 10.30, è stato riprogrammato **domenica 16 giugno** con orario invariato.

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

15°

GIOVEDÌ 7 MARZO 2024

ore 20.30

VENERDÌ 8 MARZO 2024

ore 20.00

Alpesh Chauhan *direttore*

Simone Lamsma *violino*

Erich Wolfgang Korngold

(1897-1957)

**Concerto in re maggiore
per violino e orchestra, op. 35** (1945)

Moderato nobile

Romance. Andante

Finale. Allegro assai vivace

Durata: 24' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
23 ottobre 2008, Jeffrey Tate, Chloë Hanslip

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

**Fatum, poema sinfonico in do minore,
op. 77** (1868)

Durata: 16' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Béla Bartók (1881-1945)

**Il mandarino meraviglioso
Suite da concerto, BB 82a, SZ 73b** (1927)

Allegro

Maestoso

Tempo di valse

Durata: 20' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
11 maggio 2022 Juraj Valčuha

**Il concerto di venerdì 8 marzo è trasmesso
in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone di
Radio 3 Suite*, in live streaming su *raicultura.it*,
e in differita sul circuito Euroradio.**

Erich Wolfgang Korngold

Concerto in re maggiore per violino e orchestra,
op. 35

Quando Julius Korngold, critico autorevolissimo della viennese "Neue Freie Presse", gli aveva fatto conoscere le prime composizioni di suo figlio Erich, che in quel 1906 aveva giusto nove anni, Gustav Mahler aveva esclamato "Un genio! Un genio!", profetizzando al bambino un sicuro avvenire. Con un viatico simile, e grazie all'insegnamento di maestri autorevoli come Alexander von Zemlinsky, Erich Korngold non aveva tardato ad affermarsi con musiche strumentali più che significative quando era ancora un adolescente. A ventitré anni con *Die tote Stadt* (*La città morta*) si era conquistato un posto di primo piano anche nel mondo dell'opera, e si crogiolava nella stima espressa pubblicamente da musicisti come Richard Strauss, Giacomo Puccini e Jean Sibelius. Ma nel 1934 Max Reinhardt, il grande regista che era stato tra i fondatori del festival di Salisburgo, gli chiese di adattare le musiche di Felix Mendelssohn per *Un sogno di una notte di mezza estate* di William Shakespeare, del quale si apprestava a girare per la Warner una trasposizione cinematografica. Korngold partì dunque per Hollywood, dove poi si stabilì definitivamente per sfuggire alle persecuzioni antisemite: con un cambiamento di identità drastico e imprevedibile da allora in poi si dedicò esclusivamente a comporre musiche da film, profumatamente retribuite. Alla composizione pura non intendeva tornare finché fosse stato in piedi il regime nazista. Un altro esule ebreo illustre, il grande violinista Bronislaw Hubermann, riuscì a convincerlo a scrivere per lui un concerto, che però non fu pronto prima della fine della guerra. Hubermann, nel frattempo, si era dovuto ritirare: il Concerto in re maggiore, dedicato ad Alma, la vedova di Mahler, fu eseguito per la prima volta da Jascha Heifetz il 15 febbraio 1947 a Saint Louis con la direzione di Vladimir Golshmann. Un ritorno trionfale per Korngold: il successo fu enorme, e si ripeté poche settimane dopo quando Heifetz lo ripropose a New York.

Nel Concerto op. 35 Korngold aveva riciclato molti temi delle sue partiture per il cinema, rielaborandole a fondo ma conservandone l'invenzione melodica generosa e di comunicativa immediata, caratteristica delle grandi colonne sonore della Hollywood di allora, veri e propri

melodrammi senza parole. Impreziosito dalla sua abilità favolosa di orchestratore questo tessuto melodico crea una cornice sinfonica lussureggiante intorno a un violino solista chiamato a rincarare la dose della cantabilità e dell'espressione, oltre che a sostenere a un impegno strumentale pirotecnico. "A dispetto del virtuosismo richiesto dal finale, con i suoi molti episodi melodici e lirici il lavoro è stato pensato più per un Caruso che per un Paganini", chiari Korngold, "Non ho bisogno di dire quanto sia stato felice di saperlo eseguito da Caruso e Paganini in una sola persona: Jascha Heifetz". Aperto da un tema quanto mai coinvolgente, tratto dalle musiche per *Another Dawn* (in Italia diffuso come *Alba nel deserto*) del 1937 di William Dieterle, il primo movimento utilizza poi un motivo più lirico, legato alla vicenda dell'imperatore Massimiliano del Messico e di sua moglie Carlotta narrata nel 1939 in *Juarez (Il conquistatore del Messico)*, ancora di Dieterle. Il secondo ricava il suo patrimonio melodico suadente ed espressivo dalla colonna sonora di *Anthony Adverse (Avario nero)* di Mervyn Leroy, che aveva fruttato a Korngold addirittura un premio Oscar; mentre il terzo, brillante e con una parte solistica specialmente impervia e spettacolare, si serve della partitura scritta nel 1936 per *the Prince and the Pauper (Il principe e il povero)* di William Keighley.

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Fatum, poema sinfonico in do minore, op. 77

Sullo sfondo di una storia d'amore con il soprano belga Désirée Artot, abbastanza improbabile e destinata a finire malissimo, nell'autunno del 1868 Pëtr Il'ič Čajkovskij cominciò a comporre *Fatum*. Terminò il lavoro in dicembre: il 27 febbraio 1869 Nikolaj Rubinstein diresse a Mosca la prima esecuzione, accolta da buon successo. "Sembra che sia la cosa migliore che io abbia scritto finora", scrisse Čajkovskij, che a meno di ventinove anni aveva già al suo attivo un'opera, *Il Voevoda*, un paio di altri pezzi per orchestra ancora inediti e soprattutto la *Prima Sinfonia*, che era stata eseguita un anno prima. Più che un poema sinfonico, come quelli di Franz Liszt o più tardi di Richard Strauss, *Fatum* era una "fantasia sinfonica", qualcosa di simile ai più tardi *Romeo e Giulietta*, "ouverture-fantasia", o *Francesca da Rimini*: composizioni orchestrali ispirate a un tema let-

terario in quei due casi, a una visione dell'esistenza in quello di *Fatum*, ma senza riferirsi a un programma esplicito. Un procedimento del resto adottato da Čajkovskij anche in un campo ufficialmente riconducibile alla musica assoluta come la sinfonia, ponendo abbastanza scopertamente Quarta, Quinta e *Patetica* sotto il segno di un "fato", appunto, al quale l'essere umano aveva ben poche possibilità di sottrarsi o ribellarsi.

Appunto nei termini formalmente liberi di una fantasia, con cambiamenti continui di tempo e di atmosfere, si svolge *Fatum*. A un'introduzione drammatica e incisiva subentra quasi subito l'esposizione di un tema sinuoso, dapprima appena accennato e misterioso, poi esposto più distesamente ed elaborato abbastanza a lungo, in un clima prevalentemente lirico. In tempo Più allegro subentrano inquietudine ritmica e contrasti dinamici. Un ritorno dell'introduzione con la sua alternanza di strappate violente e silenzi prepara una sezione dominata dalla cantabilità franca dei corni e poi degli archi. Di nuovo mistero e attesa, quindi una ripresa dell'Allegro prepara una successione caleidoscopica di episodi contrastanti, nei quali i diversi motivi già ascoltati sono sviluppati e incrociati fra loro, toccando punte di notevole tensione drammatica: le speranze di un momento sognante sono schiacciate e negate dai colpi più che mai fatalistici dell'introduzione.

C'entrasse o meno l'amore per Désirée, come altre volte in Čajkovskij il pessimismo prevaleva: e finì per travolgere anche *Fatum*. Dopo una ripresa meno fortunata a Pietroburgo, Čajkovskij distrusse la partitura, che in seguito avrebbe definito "mediocre". Ne rimanevano però le parti, grazie alle quali nel 1896 l'editore Beljaev poté ricostruirla e pubblicarla. Oggi resta a testimoniare un Čajkovskij giovane, ancora lontano dai capolavori della maturità ma già in possesso di un'inventiva molto fertile e di una capacità non comune di gestire l'orchestra, e ben fermo in una visione della vita in complesso non lieta anche se capace di accogliere slanci e aspirazioni che l'avrebbe accompagnato fino all'epilogo grandioso, quasi in punto di morte, della *Patetica*.

Béla Bartók

Il mandarino meraviglioso

Suite da concerto, BB 82a, SZ 73b

Il debito del grande Novecento musicale verso la danza è incalcolabile. Come molti altri compositori prima e dopo di lui, da Igor Stravinskij a Claude Debussy, da Maurice Ravel a Sergej Prokof'ev, Béla Bartók ha dato uno dei suoi maggiori contributi al repertorio sinfonico con una partitura nata appunto per la danza. Il caso del *Mandarino meraviglioso* è leggermente diverso da quasi tutti gli altri, visto che l'idea originaria non era venuta da un impresario geniale, ma da un'iniziativa personale dello stesso Bartók. Prima di trasferirsi negli Stati Uniti per lavorare con notevole successo come sceneggiatore di film di Hollywood, fornendo fra l'altro a Ernst Lubitsch i testi di *Ninotchka* e *Angelo*, il drammaturgo e giornalista ungherese Melchior Lengyel (ma il vero nome era Menyhért Lebovics) aveva pubblicato nel 1916 sulla rivista "Nyugat" (Occidente) la "pantomime grotesque" (così il sottotitolo in francese) *A csodálatos mandarin*. Nella primavera del 1918 Bartók si incontrò con lui, deciso a ricavare da quello scenario una partitura destinata alla danza; un anno più tardi la maggior parte della composizione era pronta. Ci fu poi una lunga interruzione, segnata da molte difficoltà, finché il 27 novembre 1926 si andò in scena a Colonia. Il titolo in tedesco suonava *Der wunderbare Mandarin*: la traduzione letterale italiana ormai entrata nell'uso è *Il mandarino meraviglioso*; qualcuno peraltro suggerisce "miracoloso", o "prodigioso". Erano passati dieci anni dalla pubblicazione del testo di Lengyel, pochi meno da quando Bartók aveva concepito la sua musica, e di fatto la grande stagione dell'Espressionismo che le aveva fatto da sfondo era ormai trascorsa. Ma il *Mandarino* manteneva tutta la sua carica provocatoria. Il soggetto, considerato scandaloso, scatenò polemiche vivaci: le reazioni bigotte culminarono nel divieto di ulteriori rappresentazioni emanato dal sindaco di allora, Konrad Adenauer, futuro cancelliere della Repubblica Federale tedesca.

La cornice è quella dell'orrore urbano e dell'emarginazione sociale tanto spesso evocati dall'arte del primo Novecento: tre teppisti obbligano una ragazza ad adescare dalla finestra gli uomini che passano in strada e ad attirarli nel loro covo, per rapinarli. Cadono via via in trappola un vec-

chio damerino squattrinato, un giovane altrettanto povero, che i tre delusi buttano fuori brutalmente, e finalmente un ricco cinese. La ragazza vince a stento l'orrore per quel personaggio misterioso e sinistro e cerca di intrattenerlo danzando, ma da ultimo si sottrae al desiderio sempre più prorompente di lui. I tre teppisti aggrediscono il Mandarino e cercano di soffocarlo e accoltellarlo, ma invano: il cinese, prodigiosamente, non muore e continua anzi a divorare la ragazza con lo sguardo. Solo dopo che la ragazza lo avrà soddisfatto potrà cadere a terra senza vita. Non meno scandalosa della trama poteva sembrare la scelta stilistica di Bartók: che complici la gestualità e la plasticità richieste dall'azione e un'inventiva strumentale sulfurea, applicata a un'orchestra ampia e ricca di colori, crea prospettive stravolte e violenze foniche ancora prossime al maggior Espressionismo di inizio Novecento e agli anni Dieci che ne avevano visto la gestazione.

A imporre *Il mandarino* come il capolavoro sinfonico più smagliante di Bartók fu la sintesi da lui stesso ricavata poco più tardi, più una versione abbreviata che non una vera *Suite*: circa due terzi della partitura, con qualche taglio intermedio e la soppressione del finale. All'episodio introduttivo, pittura musicale aspra e inorridita di una modernità angosciosa e alienante, seguono i tre "giochi di seduzione", dei quali è protagonista la voce del clarinetto in passi fra i più geniali del suo repertorio; si chiude sullo scontro tutto inseguimenti e fughe fra il Mandarino e la ragazza. La forza primigenia del sesso e l'identità disumana del protagonista - chiaro il valore simbolico dell'etnia cinese, lontana e insolita - disegnano un dramma senza altro esito possibile che l'annientamento.

Daniele Spini



Alpesh Chauhan

È Direttore ospite principale dei Düsseldorfer Symphoniker e di Direttore musicale della Birmingham Opera Company. Il suo album di debutto, pubblicato nel giugno del 2023 con la BBC Scottish Symphony Orchestra per Chandos Records e dedicato ad alcune delle più belle pagine orchestrali di Čajkovskij, è stato accolto dalla critica con grande entusiasmo: Gramophone lo ha definito “travolgente”, mentre BBC Music Magazine lo ha nominato *Orchestral Choice of the Month*.

Recenti impegni includono collaborazioni con la Los Angeles Philharmonic, le Orchestre Sinfoniche di Seattle e Houston, la National Symphony Orchestra di Washington, la Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino, la Oslo Philharmonic, le Orchestre Sinfoniche di Hallé e Atlanta, le Orchestre di Melbourne e Anversa, la Symphony Orchestra of India, la London Philharmonic e la Philharmonia di Londra, l’Orchestra dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la BBC Symphony, di cui è stato Direttore associato, l’Orchestre National de Lille e l’Orchestra Sinfonica di Malmö; oltre a tournée nelle più importanti sale del mondo come la Philharmonie di Berlino, la Royal Albert Hall di Londra, il Barbican Centre e la Royal Festival Hall, il Teatro Colón di Buenos Aires, il Teatro La Fenice di Venezia, il Palau de les Arts Reina Sofía di Valencia e la Walt Disney Concert Hall di Los Angeles.

Alpesh Chauhan collabora regolarmente con importanti solisti quali Karen Cargill, Colin Currie, Stefan Dohr, Veronika Eberle, James Ehnes, Pablo Ferrández, Alban Gerhardt, Ilya Gringolts, Benjamin Grosvenor, Brenden Gunnell, Hilary Hahn, Sir Stephen Hough, Zakir Hussain, Pavel Kolesnikov, Johannes Moser, Beatrice Rana, Nikolaj Szeps-Znaider e Frank Peter Zimmermann.

È particolarmente apprezzato per le sue interpretazioni del repertorio tardo Romantico e del XX secolo, incluse le opere di Brahms, Čajkovskij, Bruckner, Mahler, Strauss, Schönberg, Šostakovič e Stravinskij. Allo stesso tempo è un estimatore di compositori contemporanei come Thomas Adès, Anna Clyne, Chaya Czernowin, Henri Dutilleux,

Oswaldo Golijov, Sofia Gubaidulina, Zakir Hussain, Nicole Lizée, Jessie Montgomery, John Psathas, Steve Reich, Mark Simpson e George Walker.

Nel 2015, dopo l'eccezionale debutto con la Filarmonica "Arturo Toscanini" di Parma, ne diventa il Direttore principale fino al 2022. Con la Filarmonica ha eseguito il ciclo completo delle Sinfonie di Beethoven e Brahms. Oltre al *Rheingold*, recentemente acclamato dalla critica, Alpesh Chauhan ha diretto importanti opere tra cui *Lady Macbeth del distretto di Mcensk* di Šostakovič, *West Side Story* ed una produzione di *Turandot* al Palau de les Arts Reina Sofía di Valencia.

Convinto sostenitore dell'educazione musicale per i giovani, è anche un attivo promotore degli *Awards for Young Musicians*, organizzazione benefica britannica che si prefigge di fornire supporto a giovani provenienti da contesti svantaggiati per lo studio della musica.

Alpesh Chauhan ha anche lavorato con ensemble giovanili come la National Youth Orchestra of Scotland e con le Orchestre Sinfoniche del Royal Conservatoire of Scotland e il Royal Northern College of Music. Nel 2015, ha diretto l'orchestra nel video della acclamata serie inglese *BBC Ten Pieces*, che ha avuto il merito di portare il mondo della musica classica nelle scuole secondarie di tutto il Regno Unito, ricevendo per questo il prestigioso premio *BAFTA*.

Nato a Birmingham, ha studiato violoncello con Eduardo Vassallo al Royal Northern College of Music di Manchester, per poi proseguire con il prestigioso Master in direzione d'orchestra. Ha studiato anche con Stanislaw Skrowaczewski ed è stato guidato dai mentori Andris Nelsons e Edward Gardner nel suo incarico di assistente direttore della City of Birmingham Symphony Orchestra (dal 2014 al 2016).

Viene nominato *Newcomer of the Year* agli International Opera Awards del 2021 e nel 2022 viene premiato dall'Associazione Nazionale Critici Musicali come "Miglior Direttore".

Nel gennaio 2022, ha ricevuto il titolo onorifico di *OBE* (Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico) per i Servizi alle arti.

Foto di Patrick Allen



Simone Lamsma

Acclamata per il suo suono *“raffinato, espressivo e intenso”* (Cleveland Plain Dealer) e *“assolutamente sbalorditivo”* (Chicago Tribune), la violinista olandese Simone Lamsma è considerata dalla critica, dai colleghi e dal pubblico una delle musiciste più sorprendenti e accattivanti nel panorama della musica classica.

Con un vasto repertorio, Simone Lamsma è stata ospite di molte delle principali orchestre del mondo, quali le Filarmoniche di New York e Los Angeles, la Chicago Symphony Orchestra, la London Symphony e la London Philharmonic Orchestra, l’Orchestra del Concertgebouw, l’Orchestra dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Deutsche Kammerphilharmonie di Brema, la Filarmonica di Helsinki, la Konzerthaus Orchester di Berlino, la MDR Sinfonieorchester, la National Symphony Orchestra, le Orchestre Sinfoniche di Detroit, Pittsburgh, Dallas, Cincinnati e San Francisco, la Filarmonica di Oslo, l’Orchestra Sinfonica Islandese, la Sinfonica della Radio Finlandese, Les Siècles, l’Orchestre Philharmonique du Luxembourg, l’Orchestra Nazionale del Belgio, la Beethoven Orchester di Bonn, la Hr-Sinfonieorchester, la Filarmonica di Seoul, la Filarmonica di Hong Kong, la Royal Stockholm Philharmonic, la City of Birmingham Symphony Orchestra, la BBC Philharmonic e la BBC Symphony, la Hallé Orchestra e la Sydney Symphony Orchestra.

Simone Lamsma si è esibita con direttori d’orchestra del calibro di Jaap van Zweden, Antonio Pappano, Paavo Järvi, Gianandrea Noseda, Yannick Nézet-Séguin, Louis Langrée, Gustavo Gimeno, Karina Canellakis, Stanislav Kochanovsky, Marc Albrecht, Stéphane Denève, Vassily Petrenko, Domingo Hindoyan, Michael Francis, Simone Young, François-Xavier Roth, Olari Elts, Duncan Ward, Juraj Valcuha, John Storgards, Omer Meir-Wellber, Edward Gardner, Kent Nagano, Jukka-Pekka Saraste, James Gaffigan, Sir Mark Elder, Daniel Raiskin, Edo de Waart, Andris Poga, Jun Märkl, Kevin John Edusei, Jaime Martin, Jader Bignamini, Petr Popelka e Mark Wigglesworth.

Momenti di rilievo della stagione 2023/2024 includono la

collaborazione come *Artist in Residence* con la Royal Liverpool Philharmonic e i concerti di debutto con i Wiener Symphoniker nella tournée con Jaap van Zweden, con la Mostly Mozart Festival Orchestra al Lincoln Center e infine con la Baltimore Symphony Orchestra, questi ultimi entrambi sotto la direzione musicale di Jonathon Heyward. Simone Lamsma si esibisce inoltre con l'Orchestra della Radio di Berlino e il direttore Vladimir Jurowski per la celebrazione del centesimo anniversario dell'orchestra alla Philharmonie di Berlino. Previste anche esibizioni con la Cleveland Orchestra al Blossom Festival e Fabien Gabel, la Sinfonica di Anversa ed Elim Chan al Concertgebouw, la Filarmonica di Rotterdam e Tarmo Peltokoski, l'Orchestre Philharmonique de Radio France e Jaap van Zweden, l'Orchestre Symphonique de Montréal e Rafael Payare, l'Orchestra Filarmonica della Radio Olandese al Concertgebouw e Osmo Vänskä, l'Orchestra Sinfonica Giapponese Yomiuri e Kazuki Yamada, la Gürzenich Orchester di Colonia e Robert Treviño. Questa stagione sarà anche la terza ed ultima della residenza triennale di Simone Lamsma alla Oregon Symphony Orchestra.

Nel 2022 sono state pubblicate con grande successo le sue registrazioni più recenti, che includono gli ultimi lavori di Rautavaara, compresa una prima esecuzione mondiale, con la Sinfonica di Malmö e Robert Trevino, per l'etichetta Ondine. Altre registrazioni includono il Primo Concerto per violino di Šostakovič e *In Tempus praesens* di Gubaidulina con la Filarmonica della Radio Olandese, sotto la direzione di James Gaffigan e Reinbert de Leeuw per Challenge Classics, oltre ad un album di recital con lavori di Mendelssohn, Janáček e Schumann, insieme al pianista Robert Kulek, sempre per Challenge Classics.

Nel 2019 è stata nominata *Fellow* della Royal Academy of Music di Londra, un onore limitato a trecento ex studenti dell'Accademia e assegnato a quei musicisti che si sono distinti nella professione.

Foto di Otto van den Toorn

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Giuseppe Lercara
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Alice Milan
Matteo Ruffo
Elisa Schack
Olga Beatrice Losa
Beatrice Petrozziello

Violini secondi

*Roberto Righetti
Francesco Punturo
Pietro Bernardin
Alice Costamagna
Paolo Lambardi
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Isabella Tarchetti
Carola Zosi
Paolo Del Lungo
Daniela Godio
Lucia Lago
Cosetta Ponte

Viola

*Ula Ulijona
Margherita Sarchini
Matilde Scarponi
Giovanni Matteo Brasciolu
Nicola Calzolari
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia

Davide Ortalli
Lizabeta Soppi
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi
Clar Garcia Barrientos

Violoncelli

*Pierpaolo Toso
Marco Dell'Acqua
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi

*Piermario Murelli
Antonello Labanca
Silvio Albesiano
Alessandro Belli
Friedmar Deller
Pamela Massa
Vincenzo Antonio Venneri
Mauro Quattrococchi

Flauti

*Giampaolo Pretto
Luigi Arciuli
Fiorella Andriani

Ottavini

Fiorella Andriani
Luigi Arciuli

Oboi

*Francesco Pomarico
Teresa Vicentini
Franco Tangari

Corno inglese

Franco Tangari

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni

Lorenzo Russo

Salvatore Passalacqua

Clarinetto piccolo

Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Alexander Grandal

Hansen-Schwartz

Simone Manna

Bruno Giudice

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Francesco Mattioli

*Ettore Bongiovanni

Marco Panella

Chiara Taddei

Trombe

*Marco Braitto

Alessandro Caruana

Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Alessandro Maria Pogliani

Devid Ceste

Trombone basso

Antonello Mazzucco

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Gabriele Bartezzati

Percussioni

Matteo Flori

Carmelo Giuliano Gullotto

Emiliano Rossi

Michele Annoni

Carlo Alberto Chittolina

Roberto Di Marzo

Arpa

*Margherita Bassani

Pianoforte

*Francesco Bergamasco

Celesta

Chiara Sarchini

Organo

*Luca Benedicti

*prime parti

°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2023/2024" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

16

14-15/03

Giovedì 14 marzo 2024, 20.30

Venerdì 15 marzo 2024, 20.00

HAN-NA CHANG *direttore*
MISHA MAISKY *violoncello*

Dmitrij Šostakovič
Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore
per violoncello e orchestra, op. 107

Sergej Prokof'ev
Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore, op. 100

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€ - Balconata 28€

Galleria: 26€ - Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15

Tel: 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it

www.bigliettionline.rai.it